DIOCESI DI CASTELLANETA

UFFICIO LITURGICO

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

29 novembre 2026

RITO DEL LUCERNARIO

Dopo il saluto liturgico, il sacerdote introduce il rito di accensione della prima candela di Avvento.

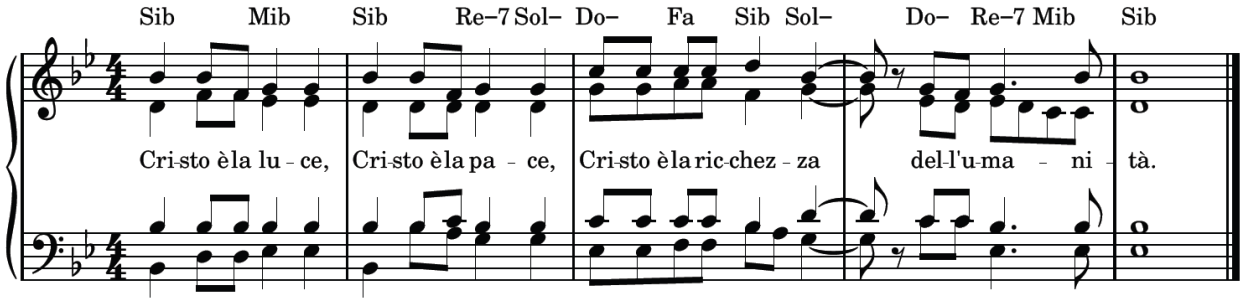
Fratelli e sorelle carissimi, con questa prima domenica di Avvento iniziamo il tempo dell'attesa e della vigilanza, nel quale la Chiesa ci invita a preparare il cuore alla venuta del Signore.

In queste settimane contempleremo la Corona d'Avvento che, con le sue quattro candele, richiama l'eternità e l'amore senza fine di Dio. Essa evoca con la sua luce la speranza che mai si spegne.

Oggi, accendiamo la prima di queste candele, detta "del Profeta". Essa ci ricorda come, lungo la storia della salvezza, le voci dei profeti, annunciando il Messia, hanno sostenuto la fede del popolo d'Israele.

Disponiamoci, dunque, ad accogliere Dio nella nostra vita.

Viene accesa la prima candela della corona di Avvento. Il rito può essere accompagnato dalla seguente acclamazione o da un'altra idonea.



Al termine, il sacerdote conclude con l'orazione.

O Dio, sorgente di ogni luce,
che attraverso la voce dei profeti
hai sostenuto la speranza del tuo popolo,
suscita nei nostri cuori
il desiderio di andare incontro al Messia,
sole che sorge dall'alto.
Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: Amen.

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

Fratelli e sorelle,
Gesù Cristo, nostra speranza,
ci invita a vigilare per non lasciarci sorprendere addormentati dal peccato.
All'inizio di questo cammino di Avvento,
apriamo il cuore alla misericordia del Padre.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, che vieni a risvegliarci dal sonno dell'indifferenza
e della tiepidezza spirituale, Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, che ci chiami a vigilare nella fede
e a custodire le lampade accese della carità, Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che chiedi a ciascuno di noi fedeltà nel servizio quotidiano
in attesa del tuo ritorno, Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Terminato l'Atto penitenziale, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Dio, nostro Padre,
nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani,
e donaci l'aiuto della tua grazia,
perché, resi forti nello spirito,
attendiamo vigilanti
la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaìa
Is 63,16b-17.19b; 64,2-7

Salmo Responsoriale

Dal Sal 79 (80)

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi
1Cor 1,3-9

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 13,33-37

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Salvatore Casamassima***

Le letture della prima domenica di Avvento aprono il cammino liturgico nella certezza che lo Spirito del Signore suggerisce al cuore e alle storie di ciascuno parole di luce e di speranza. La colletta pone fin dall'inizio il filo conduttore dell'intera liturgia della Parola: «O Dio, nostro Padre, nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani, e donaci l'aiuto della tua grazia, perché, resi forti nello Spirito, attendiamo vigilanti la gloriosa venuta del tuo Figlio». Con questa preghiera la Chiesa, madre e maestra, ci fa entrare nell'Avvento e ci invita a riconoscerci «opera delle mani del Padre». L'espressione riprende Isaìa 64,7: «Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani».

Prima di ogni altra, però, l'opera delle mani del Padre è il Figlio, Gesù. Paolo ringrazia Dio per la «grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù» (1Cor 1,4): in lui siamo stati «arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza» (1Cor 1,5). L'Avvento comincia dunque dal dono ricevuto e non dalla mancanza. L'attesa dei credenti, che aspettano «la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo» (1Cor 1,7), poggia sulla fedeltà di Dio: «Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo» (1Cor 1,9). È la stessa fedeltà invocata nella colletta.

Il brano di Isaia, supplica del popolo reduce dall'esilio, confessa il peccato e invoca l'intervento di Dio: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 63,19b). In esso l'uomo è descritto con due immagini. Da una parte vi sono le foglie avvizzite: «tutti siamo avvizziti come foglie e le nostre iniquità, come il vento, ci hanno portato via» (Is 64,5). Quel vento è, ancora oggi, di discordia e di divisione, di avarizia e di giudizio, di cecità e di indifferenza; con coraggio e umiltà dobbiamo riconoscerci simili a quelle foglie. Dall'altra parte vi è l'argilla: alla stessa confessione segue infatti la professione di fede «Tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma» (Is 64,7). Nelle mani del Padre, vasaio di pazienza e di misericordia, l'argilla prende forma e vita e diventa opera sua. Il Salmo responsoriale ne fa la preghiera dell'assemblea: «Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi» [Sal 79(80),4].

Il Vangelo traduce poi l'attesa in atteggiamento di vita. Gesù parla di un uomo che parte lasciando la casa ai suoi servi, «a ciascuno il suo compito» (Mc 13,34), e di un padrone che tornerà senza che si sappia quando (Mc 13,35); da qui l'imperativo che chiude il brano: «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!» (Mc 13,37). La «casa» di cui parla la parabola siamo noi, e il cuore vegliante non è un'ansia, ma la fedeltà quotidiana al compito affidato a ciascuno.

Il grido di Isaìa, «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!», ha trovato risposta nell'Incarnazione. Il Figlio, «opera sua», è disceso da quei cieli e, come professa il secondo prefazio di Avvento, «ora viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno». Questo santo tempo ci veda dunque vivere come servi dal cuore vegliante: al di là delle settimane del calendario liturgico, in opere e parole possiamo essere, in ogni stagione della storia dei singoli e delle comunità, segno e dono di quei cieli squarciati che ci hanno resi eredi e testimoni del Figlio.

Come la sentinella di Isaìa 21,11, che sa quanto resta della notte, siamo chiamati a dare «acqua viva» di misericordia e di pace a tutta la sete di luce e di speranza che arde nel cuore di ogni creatura [cfr. *«Se tu conoscessi il dono di Dio…» (Gv 4,10),* Lettera Pastorale di S.E.R. Mons. Sabino Iannuzzi alla Diocesi per l'anno 2026/2027]. Lo faremo con le nostre vite, vasi di argilla che Dio ha ricolmato dei tesori della sua grazia (cfr. 2Cor 4,7).

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Fratelli e sorelle,
all'inizio di questo nuovo anno liturgico,
il Signore ci invita a ridestarci dal sonno e a rimanere vigilanti.
Con il cuore aperto alla speranza,
presentiamo a Lui le nostre invocazioni.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Vieni, Signore Gesù.

Intenzioni di preghiera:
Per la Santa Chiesa di Dio: guidata dallo Spirito Santo non si lasci scoraggiare dalle fatiche del tempo presente, ma rimanga custode fedele e sentinella vigilante nell'attesa dello Sposo che viene. Preghiamo. ℟.

Per la nostra comunità diocesana: l'inizio di questo nuovo anno liturgico risvegli il desiderio di riscoprire insieme la centralità della Parola e la gioia della comunione fraterna. Preghiamo. ℟.

Per i governanti e i responsabili delle nazioni: operino con rettitudine e giustizia, promuovendo il bene comune, la pace e il rispetto della dignità di ogni essere umano. Preghiamo. ℟.

Per quanti vivono nella sofferenza, nella solitudine e nel dubbio: il Signore che viene rechi loro consolazione e speranza, e trovi in noi mani tese pronte a soccorrere. Preghiamo. ℟.

Per la nostra assemblea liturgica: questo tempo di Avvento sia un'occasione per riscoprire il valore della preghiera, dell'ascolto della Parola e del perdono reciproco. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre, che nei tuoi profeti hai promesso la salvezza
e nel tuo Figlio ce l'hai donata,
ascolta la preghiera del tuo popolo.
Rendici vigilanti nell'amore
fino al giorno della sua venuta gloriosa.
Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO
- *Innalzate nei cieli* – S. Albisetti/A. Martorell (Repertorio Nazionale 51)
- *Maranatha* – M. Frisina (Non Temere)
- *Camminiamo incontro al Signore* – D. Semprini/A.M. Galliano (Il Signore è vicino)
- *Innalziamo lo sguardo* – F. Buttazzo (Maranatha vieni Signor)

LUCERNARIO
- *Cristo è la luce* – C. Recalcati/P. Lanzoni (Celebriamo il Natale)

KYRIE
- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)

ALLELUIA
- *Alleluia la tua misericordia* – M. Frisina (Domeniche di Avvento C)
- *Alleluia mostraci Signore* – M. Frisina (Domeniche di Avvento A)
- *Alleluia (irlandese)* – F. O'Carroll/J.P. Lecot
- *Alleluia* – M. Balduzzi (Verbum panis)

OFFERTORIO
- *Segno di unità* – A. Parisi/T. Ladisa (Eucarestia cuore della domenica)
- *Benedetto sei tu Signore* – M. Frisina (Signore è il suo nome)
- *Il nostro cuore offriamo a te* – RnS (Misericordia sei)
- *Segni del tuo amore* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)

SANTO
- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI
- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE

- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE

- *Nella notte o Dio, noi veglieremo* – D. Machetta (Repertorio Nazionale 295)

CONGEDO

- *Tota Pulchra* – Gregoriano (Repertorio Nazionale 222)
- *Maria porta dell'avvento* – D. Semprini/A.M. Galliano (Il Signore è vicino)

a cura dell'UFFICIO LITURGICO
della Diocesi di Castellaneta